

Il cult di Dino Risi "Il sorpasso" è lo spunto di riflessione su un Paese che si scopre industrializzato "In quel 1962 i morti sulle strade furono circa 10 mila, la spia di una motorizzazione selvaggia"

“L'Italia del boom on the road corre con il vorace Gassman”

L'ESTRATTO

GIOVANNI DE LUNA

Di seguito un estratto del libro dello storico Giovanni De Luna «L'Italia attraverso i suoi film, da Cabiria (1914) in poi» edito da Utet

Due anni dopo, nel 1962, il boom trova la sua rappresentazione più efficace ne «Il sorpasso» di Dino Risi. La nuova antropologia degli italiani emersa dal boom economico e dall'industrializzazione è ora tutta racchiusa nella scomposta voracità del personaggio interpretato da Vittorio Gassman.

La trama del film racconta un viaggio nell'Italia di Ferragosto di un personaggio adrenalinico (Bruno Cortona/Gassman) insieme a uno studente mite e perbene (Roberto/Jean Louis Trintignant), in un classico on the road che segue i due protagonisti fino al tragico epilogo, con la Lancia spider di Gassman (sul parabrezza ha un contrassegno della Camera dei deputati che dovrebbe servire ad evitargli le multe) finita fuori strada, ribaltandosi in un burrone in un incidente in cui Trintignant rimane ucciso.

Diciamolo francamente. C'era stato qualcosa di impudico nel modo in cui allora l'Italia, scopertasi paese industriale, tentò di dimenticare ed esorcizzare il suo passato contadino: una voglia smodata di consumi fu il combustibile che alimentò un grande falò, in cui furono bruciate appartenenze regionali, convinzioni ideologiche, dialetti, tradizioni, in un tumultuoso processo



Vittorio Gassman e Jean Louis Trintignant nel capolavoro di Risi

di omologazione che ebbe come unico, ossessivo riferimento la disponibilità individuale al successo e al fare soldi.

Il dinamismo un po' cialtrone di Gassman che corre sull'Aurelia, lungo la strada

delle vacanze da Roma a Castiglione, sulla sua macchina rombante, il suo personaggio ansioso di consumare beni che non aveva mai consumato prima, di godere di viaggi che non aveva mai fatto prima, era l'icona sim-

bolica dell'italiano uscito dalla «grande trasformazione».

Per quelli come lui.... il lavoro si era affrancato dall'ossessione del «posto fisso»: «Bah... domani vanno bene i mobili antichi e io mi metto a battere le campagne e ti scopro la cassapanca del Settecento, ma se va forte la pittura io ti aggancio il Guttuso», sproloquia Bruno Cortona, irridendo i progetti di laurea in legge di Roberto e pronto a pagare il prezzo di una inedita precarietà esistenziale pur di cogliere tutte le opportunità di un mercato in espansione.

Non è più lo stesso Gassman che, solo quattro anni prima, approdava al lavoro nel cantiere edile de «I soliti ignoti», in una sorta di rifondazione esistenziale; in un'altra scena, Bruno si imbatte in un incidente stradale nel quale, da un camion rovesciato, come da una cornucopia sono precipitati sull'asfalto decine di frigoriferi così da rendere quasi grottesca la meraviglia di Capanelle quando, sempre ne «I soliti ignoti», si era imbattuto nel frigidare, allora ancora oggetto di curiosità e di stupore.

Bruno/Gassman propone di «comprare» l'incidente per lucrare sull'assicurazione, ma un cadavere lo distoglie da questo spudorato tentativo di fare soldi.

Tanto per intenderci, in quel 1962 i morti sulle strade italiane furono circa 10 mila, una cifra superiore a quella degli Anni 80 (8500 nel 1980, 7200 nel 1985), spia di una motorizzazione selvaggia che la Spider bianca guidata da Bruno ci restituisce nei suoi aspetti più crudi e drammatici. —